



SEGRETERIE REGIONALI SICILIA

Nota unitaria - prot. n. 07/2025
Trasmessa a mezzo posta elettronica

Palermo, 11 marzo '25

Al Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria della Regione Sicilia
dott. Maurizio VENEZIANO
PALERMO

E, per conoscenza:

Al Capo Gabinetto del Ministero della Giustizia
On. Giusi BARTOLOZZI
ROMA

Al Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia
On. Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE
ROMA

Al Capo del Dipartimento p.t.
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Lina DI DOMENICO
ROMA

A S.E. il Sig. Prefetto
dott. Massimo MARIANI
PALERMO

Al Direttore Generale del Personale
dott. Massimo PARISI
ROMA

Alla Direttrice dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO
ROMA

Ai Direttori degli Istituti penitenziari della Regione Sicilia
LORO SEDI

Alle Strutture Segreterie Nazionali, Provinciali e Locali
SAPPE - OSAPP - UIL PA PP - USPP - FNS CISL - FP CGIL
LORO SEDI

Oggetto: ISTITUTI PENITENZIARI REGIONE SICILIA.

AGGRESSIONI/FERIMENTI - ASSENZA RELAZIONI SINDACALI - MODIFICA P.I.R.

Richiesta di incontro urgente

Egregio Provveditore,

dall'atto del Suo insediamento, abbiamo avuto un paio di incontri, tra cui l'esame congiunto del 15 gennaio 2025, riguardante l'incremento delle risorse umane connesse alla ripartizione degli incrementi fra gli istituti di questo distretto, in relazione alle assegnazioni dei neo-agenti che avevano partecipato e superato il 184° corso di formazione.

In quelle poche occasioni, abbiamo sollevato con fermezza e determinazione la necessità urgente di arginare le continue aggressioni da parte dei detenuti, che provocano ferimenti, anche gravissimi, nei confronti dei nostri colleghi. La sicurezza del personale non può più essere messa a rischio, ed è fondamentale adottare misure efficaci e tempestive per proteggere chi ogni giorno si trova a lavorare in condizioni di crescente pericolo.

Purtroppo, dobbiamo registrare un assordante silenzio da parte delle istituzioni competenti. A nostra memoria, non ricordiamo una presa di posizione ufficiale né da parte dei Suoi uffici né dei direttori e/o comandanti degli istituti dove i poliziotti penitenziari sono stati vittime di aggressioni. Gli unici, senza ombra di smentita, a dimostrare solidarietà, vicinanza e una ferma condanna contro gli autori dei vili

attacchi sono stati esclusivamente i sindacati, di qualsiasi colore o bandiera. Questo silenzio istituzionale è inaccettabile e non fa altro che accrescere il malcontento e la sensazione di abbandono da parte di chi ogni giorno è in prima linea per garantire la sicurezza e l'ordine.

Inoltre, a rafforzare questo senso di disinteresse, si aggiunge il fatto che continuano a registrarsi provvedimenti disciplinari nei confronti del personale che, a causa di un carico di lavoro insostenibile, sono costretti ad occupare più posti di servizio contemporaneamente. Questo comporta carichi di lavoro inaccettabili e aumenta esponenzialmente il rischio di violare ordini di servizio, che non prevedevano l'accorpamento di due, tre, e a volte addirittura quattro incarichi contemporanei. Una simile situazione non solo mette a repentaglio la sicurezza e l'efficacia operativa, ma crea anche un clima di frustrazione e demotivazione tra i poliziotti, che si vede costretto a operare in condizioni di estremo disagio senza alcuna forma di supporto o riconoscimento.

Per di più, è ormai quasi patologico assistere a relazioni sindacali sul territorio che sono al limite del "far west", un clima che sembra essere alimentato dal fatto che alcuni direttori, davanti a palesi violazioni, notano che l'ufficio regionale pare sostenere tale comportamento, emblematico il mancato riconoscimento del congedo straordinario speciale di trasferimento con la recente mobilità. Le risposte fornite alle OO.SS. non contengono né soluzioni né prescrizioni concrete, ma si limitano a costituire dei veri e propri muri di gomma, con continue "meline" che concedono ai direttori l'immunità, permettendo loro di violare impunemente gli accordi sindacali sottoscritti a tutti i livelli di responsabilità. Questo non solo mina la credibilità delle istituzioni, ma crea un clima di sfiducia e frustrazione tra il personale, che si vede ignorato e privato della tutela a cui ha diritto.

Sinceramente, non siamo in grado di comprendere se tali condotte siano finalizzate a dilatare i tempi e far perdere l'efficacia delle azioni delle OO.SS. scriventi, oppure se queste azioni siano il risultato di una difficoltà strutturale dell'amministrazione nel risolvere le gravissime falle del sistema di sicurezza e organizzazione, incluse le problematiche relative al rispetto dei diritti dei lavoratori. È altresì possibile che queste difficoltà derivino da una mancanza di volontà politica o di capacità operativa nel mettere in pratica le necessarie riforme.

In ogni caso, riteniamo assolutamente indispensabile chiedere una chiara interpretazione degli accordi sindacali, principio questo espressamente contemplato dall'articolo 26 dell'A.N.Q. In particolare, dopo oltre un anno dalla stesura del Piano di Riorganizzazione (P.I.R.), risultano pendenti numerose controversie riguardanti la non omogeneità nell'applicazione dell'art. 7, così come la necessità di rettificare l'art. 11. Queste problematiche continuano a compromettere il buon funzionamento dell'intero sistema, e la loro mancata risoluzione comporta conseguenze dirette sul benessere e sulla gestione operativa del personale, nonché sulla coesione tra le parti sociali e l'amministrazione.

È quindi fondamentale che si intervenga con urgenza per chiarire tali aspetti e fornire risposte concrete che possano ristabilire un clima di fiducia e collaborazione, garantendo al contempo il rispetto degli accordi stipulati e dei diritti dei lavoratori, oltre ad assicurare un equilibrato esercizio dell'azione disciplinare, non solo sulla carta.

Pertanto, premesso e considerato che non possiamo più accettare che, per ogni violazione palese, l'unica risposta dell'amministrazione sia l'attivazione della C.A.R. (Commissione Arbitrale Regionale), un'azione che di fatto denota lo svilimento delle normative che prevedono specifiche procedure per il raffreddamento dei conflitti, chiediamo con urgenza un incontro con la Sua Eccellenza al fine di affrontare la questione in modo risolutivo e tempestivo.

In assenza di tale confronto, è inevitabile che, come già anticipato, le nostre strutture periferiche siano costrette ad intraprendere azioni di protesta che non esiteremo a mettere in atto qualora le problematiche non vengano affrontate con la necessaria serietà.

Sin d'ora, vogliamo chiarire che, qualora non vengano forniti riscontri concreti e tempestivi, non forniremo alcun contributo per evitare l'insorgere di manifestazioni di protesta pubbliche da parte delle strutture periferiche del distretto, che vedranno coinvolta la politica a tutti i livelli e l'opinione pubblica, al fine di denunciare il grave stato di sofferenza del personale e la totale mancanza di risposte adeguate da parte dell'amministrazione.

Questa situazione è insostenibile e richiede un intervento immediato per evitare ulteriori escalation che, inevitabilmente, porteranno a un danno d'immagine e operatività per l'intero sistema.

Distinti saluti

SAPPE

OSAPP

UIL PA Pol Pen

U.S.P.P.

FNS CISL

FP CGIL

Calogero Navarra

Dario Quattrocchi

Gioacchino Veneziano

Francesco D'Antoni

Domenico Ballotta

Gaetano Aglio